



OSSERVATORIO NAZIONALE SULL'AMIANTO

Presidenza Nazionale

Via Crescenzio, n. 2, 00193 - Roma

fax 06-68891695, cell. 329/0106624

E-mail: osservatorioamianto@gmail.com

Si squarcia il velo di omertà sulla “strage nascosta delle vittime dell’amianto” dei lavoratori dell’Enel

Cade il velo del silenzio sulle vittime senza nome della Val di Cecina uccise dall'amianto e dall'indifferenza di molti, e dai rapporti collusivi di chi avrebbe potuto evitare e non ha evitato lo scempio del territorio, e lo sfregio della dignità della persona umana.

La nostra Associazione ha depositato la denuncia penale per il reato di strage e disastro ambientale, e a suo tempo ha sostenuto le iniziative di coloro, vittime e familiari, che chiedono giustizia, ed annuncia già da subito ulteriori iniziative, attraverso le attività del nostro legale Avv. Ezio Bonanni, che nell'interesse dei danneggiati ha ottenuto che le indagini non fossero archiviate, e che fossero finalmente condotte nel modo doveroso.

Già abbiamo ottenuto centinaia di Sentenze favorevoli di riconoscimento dei benefici contributivi dei lavoratori dell'amianto, con relativi prepensionamenti, grazie all'operato dell'Avv. Ezio Bonanni, che si avvia alle cause risarcitorie nei confronti del datore di lavoro, in corso di deposito in questi giorni.

Finalmente anche i mezzi di informazione squarciano il velo e accendono la luce dei riflettori sulla “strage nascosta dell'amianto” della Val di Cecina e del resto d'Italia, grazie alla giornalista Giusi Fasano del Corriere della Sera, il cui articolo è accluso alla presente nota, come parte integrante della medesima, insieme alla mobilitazione dei lavoratori e dei cittadini esposti e vittime dell'amianto.

Vorremmo ricordare che uno dei pochi sopravvissuti è il Sig. Franco Berti, nostro coordinatore regionale per la Toscana al quale va il nostro ringraziamento come memoria storica e testimone della tragedia dell'amianto, un killer da sconfiggere.

Roma, 13.01.2011

Sig. Aldo Guerrera

Presidente Osservatorio Nazionale Amianto

Cronache

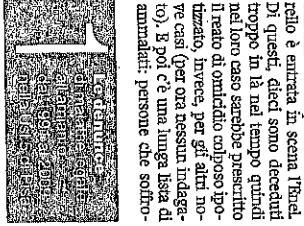
Pisa L'impianto di Larderello ora è sicuro. «Ma qui i veleni sono ovunque»

La strage nascosta dell'amianto I diciannove morti all'Enel Si riapre l'inchiesta. «Colpite anche le mogli degli operai»

DI MASSIMO MANTO

PISA — Danilo Fedeli era un antista, guidava pullman. Per 35 anni ha portato avanti e indietro gli operai della Val di Cecina, casa-lavoro e ritorno. Centinaia e centinaia di tute blu accompagnate per tutta una vita nel più grande impianto geotermico d'Italia, quello di Larderello, un tempo delle «Larderello Spa» e dal 1983 dell'Enel (oggi Enel Green Power). Il 19 aprile del 2009 Danilo Fedeli è morto. Aveva 68 anni e un male che non perdona mai: mesotelioma pleurico, cioè un tumore che si sviluppa attorno alle fibre di amianto nei polmoni. Non c'è stato bisogno che lavorasse ogni anno giorno e contatto diretto con l'amianto. A lui è bastato avere a che fare con gli operai che caricavano sui pullman da mattina a sera.

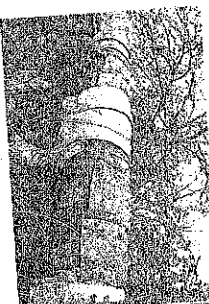
Ecco. Ci sono tante storie come questa nelle carte che la procura generale di Firenze ha messo assieme in un anno di lavoro. Ci sono quantomeno le vite



di 19 lavoratori morti a causa dell'amianto da quando a Larderello è entrata in scena l'inchiesta. Di questi, dieci sono deceduti troppo in là nel tempo quindi nel loro caso sarebbe prescrito il reato di omicidio colposo ipotizzato, invece, per gli altri nove casi (per ora nessun indagato). E poi c'è una lunga lista di ammalati: persone che soffrono di asbestosi, per esempio, una malattia polmonare cronica che deriva, anche quella dell'Inaazione di polveri o emicofibre di asbesto (cioè amianto).

Un passo indietro. L'anno scorso a gennaio la procura di Pisa, che indagava sulla morte di un ex operaio di Larderello (Amarino Cirri), chiede al giudice delle indagini preliminari l'archiviazione del fascicolo. Non è provato il nesso tra la morte e l'esposizione ad amianto, dice il pubblico ministero. Si sono, e inoltre al momento del-

l'imprudenza della malattia non c'era ancora la legge (dal 1991) per proteggere i lavoratori dai rischi. L'archiviazione presentata al gip finisce sulla scrivania del procuratore generale Beniamino Pedata che avrebbe approvato l'archiviazione e ordina una perizia rilevando di fatto le indagini. Oggi, a un anno di distanza, il fascicolo del caso Cirri è diventato una piccola parte di un'inchiesta che sta rimettendo ordine nella storia delle malattie professionali in Val di Cecina.



Geotermia. L'impianto Enel a Larderello e, a sinistra, un tubo ricoperto d'amianto. A destra Franco Bert

Manrico Cavallini, Franco Bertini, presidente dell'Osservatorio regionale esposti all'amianto, ha lavorato a Larderello per 34 anni (era operaio della Coopertive Vapordotti) e adesso ha la sberleffi: «È terribile vivere con l'amianto che la malattia, già devastante, diventa un incubo», dice. Elio Pardini, invece, è stato a contatto con l'amianto per 14 anni e adesso rimanda ogni giorno il momento buono per fare dei controlli: «Si vive con la speranza di non aver respirato quelle fibre e di non aver danneggiato le nostre famiglie».

Da una denuncia di una vittima denuncia per disastro ambientale

La malattia
Il mesotelioma pleurico è una forma tumorale molto aggressiva che attacca le sottili membrane che proteggono i polmoni. Si sviluppa attorno alle fibre di amianto inalte

I sintomi
Faticò con, dolore al petto o al dorso, tosse, febbre e perdita di peso ingiustificata. Si calcola che il periodo medio di sviluppo del tumore sia di 35-40 anni

La denuncia
Dalla denuncia di una vittima denuncia per disastro ambientale

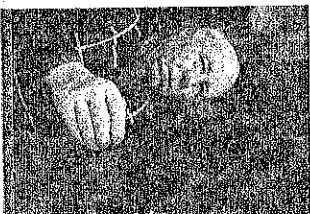
La denuncia
Dalla denuncia di una vittima denuncia per disastro ambientale

Ma non è tutto. La denuncia di una vittima denuncia per disastro ambientale

Ma non è tutto. La denuncia di una vittima denuncia per disastro ambientale

Ma non è tutto. La denuncia di una vittima denuncia per disastro ambientale

Ma non è tutto. La denuncia di una vittima denuncia per disastro ambientale



Il presidente dell'Osservatorio. «Vi sono ammalato, è terribile vivere con l'amianto»

Ma non è tutto. La denuncia di una vittima denuncia per disastro ambientale

Ma non è tutto. La denuncia di una vittima denuncia per disastro ambientale